

14 4 aprile 2010
anno 86



TEMI • 2

La Sindone testimone del Risorto

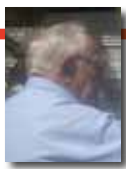
di Domenico Amato



SPIRITUALITA' • 3

Linguaggi della Pasqua: La risurrezione

di Angela P. Camporeale



MISSIONI • 4

Il progetto "Shanti" in Sri Lanka

di Flora De Palo



TESTIMONIANZE • 5

Deturpata l'immagine del Cuore di Gesù

di Vincenzo Speranza

Editoriale

di Mons. Luigi Martella

Pasqua 2010. Il messaggio del Vescovo.

Risurrezione nella vita di tutti i giorni

Ancora una volta si schiude per noi l'alba del primo giorno, si apre una nuova stagione, si inaugura un tempo nuovo, gravido di vita e di speranza.

La lieta notizia del giorno di Pasqua giunge a colmare i nostri vuoti, a sconfiggere le nostre paure, a far scomparire le nostre incertezze, i nostri dubbi e le nostre ansie. La forza inaudita del Risorto apre il varco ad una novità sconvolgente e inedita; la creazione vive la sua svolta decisiva, la storia entra nella pienezza di senso.

Con il mattino di Pasqua infatti non inizia solo *un giorno nuovo*, diverso da quello di ieri, ma si inaugura *il giorno nuovo*, quello cioè che anticipa il compimento dei "cieli nuovi e della terra nuova". Si tratta di una radicale e affascinante realtà dalla quale dobbiamo lasciarci investire, permeare, trasformare. Questa è la vera, unica e grande certezza che ci accompagna: Gesù Nazareno non è più nel sepolcro, il Crocifisso è Risorto, egli è ora il Vivente, continuamente presente nella storia degli uomini.

Avvertiamo, allora, di non poter restare indifferenti, che la nostra esistenza non può non incrociare il Risorto e che la straordinarietà del giorno di Pasqua non può non essere trasferita nel nostro ordinario. La novità della Pasqua esige pertanto anche la nostra novità, chiede di es-

sere persone nuove perché ri-create dallo straripante amore di Dio. Nessuno deve ritenere se stesso o qualche altro fuori da questo evento salvifico unico e illimitato, perché l'amore di Dio è senza barriere e confini.

La risurrezione di Gesù, cari fratelli, non può essere una parola vuota, ma un fatto, che noi siamo chiamati ad incarnare nella vita di tutti i giorni, impegnandoci per la giustizia sociale, la legalità, la solidarietà, la tolleranza, l'amore; sono forse aspetti cui ci stiamo disaffezionando. Il nostro essere risorti con Cristo deve riscoprirli e ri-testimoniarli nella nostra esistenza.

Possiamo anche noi diventare veicoli di risurrezione per tanti fratelli che sono nella morsa dura della sofferenza, della povertà, dell'incertezza di un futuro avaro di prospettive rassicuranti. Vogliamo perciò sperare che la grazia del Risorto spinga ciascuno di noi a liberare le energie migliori, orientandole verso il bene personale e sociale.

A tutti indistintamente, soprattutto a chi soffre nel corpo e nello spirito, i miei affettuosi auguri di una serena e santa Pasqua.



Al
Vescovo
e a tutti
i Lettori
gli Auguri
di Buona
Pasqua!

La redazione

La Sindone è testimone di un altro evento, quello dell'assenza. L'assenza di quel corpo di cui rimane solo l'evanescenza di un'impronta.

Immagine di copertina

Cristo risorto

Provenienza: Purgatorio Molfetta

LUCE E VITA

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

Vescovo: + Luigi Martella

Direttore responsabile

Domenico Amato

Vicedirettore

Luigi Sparapano

Collaboratori

Tommaso Amato, Francesca

Anzelmo, Angela Camporeale,

Francesco Cappelluti (segretario di redazione), Giovanni

Capurso, Susanna Maria de

Candia, Michele Labombarda

(amministratore), Franca

Maria Lorusso, Onofrio Losito,

Francesca Polacco, Gianni

Palumbo, Anna Vacca,

Vincenzo Zanzarella

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa: La Nuova Mezzina

Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet

www.diocesimolfetta.it

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2009)

€ 23,00 per il settimanale

€ 35,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705

IVA assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi.

Settimanale iscritto alla

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Associato alla

Unione Stampa Periodica

Italiana

Iscritto al

Servizio Informazione Religiosa



OSTENSIONE S. SINDONE Ultima testimone del Cristo Morto e prima testimone dell'evento della.

Testimone della Risurrezione

di Domenico Amato

Dal 10 aprile prossimo nella Cattedrale di Torino ci sarà l'ostensione della Santa Sindone. Ogni ostensione si presenta come un evento straordinario, legato ad un avvenimento particolare. Questa ostensione invece, non è sollecitata da alcuna circostanza, se non quella della forte pressione popolare di migliaia di fedeli che vogliono vedere la Sindone, fermarsi davanti ad essa e pregare.

Due sono gli elementi che concorrono alla forte attenzione riversata su questo lenzuolo funebre: la sfida lanciata alla scienza, sono molte le discipline scientifiche che si occupano della Sindone di Torino, tutte tese a capire come si sia formata l'impronta sindonica e conseguentemente come custodirla nel tempo; e la forte immediatezza visiva del mistero della passione di Gesù, riconoscibile sul telo sindonico in modo stupefacente.

Nella civiltà mediatica la Santa Sindone rivela in modo visivo e sintetico quello che i vangeli annunciano con la Parola. L'uomo contemporaneo, abituato più a vedere che ad ascoltare, rimane perciò affascinato dalla presentazione del mistero di Cristo svelato dalle impronte prodottesi su questo lino.

La sottolineatura è posta soprattutto sulla passione sofferta dall'uomo sindonico. Le ferite, le colature di sangue, le ecchimosi, dicono la violenza subita, ma soprattutto è quella rigidità cadaverica nella sua asciutta semplicità e nella solennità di quel corpo a suscitare meraviglia.

Eppure quel telo non è solo testimone del violento martirio subito da quell'uomo. Esso è testimone di un altro evento, quello dell'assenza. L'assenza di quel corpo di cui rimane solo l'evanescenza di un'impronta. Una superficiale essiccazione delle fibre del lino che erano a contatto con quel cadavere. Un fenomeno non riproducibile e

per questo unico e ancora non del tutto chiarito nel suo prodursi. Ma quell'impronta è lì a sfidare i nostri dubbi. Certo essa non è e non potrà mai essere prova della nostra fede. Eppure avendo avvolto il cadavere di Gesù essa è rimasta ultima testimone dell'esperienza terrena del Cristo morto e riposto sulla nuda e fredda pietra del sepolcro, e

prima testimone dell'evento della risurrezione. Di quella glorificazione del corpo santissimo del Signore che dal mattino di Pasqua è passato nella condizione nuova e definitiva di Risorto.

L'evangelista Giovanni ci dice che quel primo mattino dopo il sabato, dopo che le donne erano corse ad avvisare i discepoli che la tomba era aperta, di corsa si era recato, insieme con Pietro, a verificare gli eventi descritti. Ed entrato nel sepolcro "osservò i teli posati là" (Gv 20, 6). È a partire da quei teli, dalla loro posizione, da quel vederli afflosciati su se stessi senza che alcuno fosse intervenuto a scioglierli per trafu-

garne il cadavere, che il discepolo amato "credette" (Gv, 20, 8).

La grande novità che la Sindone pone alla nostra sensibilità contemporanea non è tanto quella di una testimonianza attorno alla "presenza" di un fatto delittuoso ed efferato che ci proviene dal passato, non è la semplice testimonianza storica a conferma della orribile esecuzione della crocifissione che già le fonti letterarie ci avevano tramandato nella sua crudeltà e malvagità, piuttosto è la testimonianza di un'"assenza". L'assenza di un cadavere che non c'è più, che non può più essere cercato nella tomba dove era stato riposto tre giorni prima. È la testimonianza che il Messia Gesù, il Figlio di Dio non deve essere cercato nel regno dei morti. Sì quel telo continua a rimandare alla nostra coscienza la domanda: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo?" (Lc 24, 5).

Effatà, dai libri ai viaggi

«Dopo 15 anni di pubblicazioni, noi della Effatà Editrice ci siamo resi conto che è emozionante viaggiare con la mente ed il cuore attraverso le pagine di un bel libro, ma lo è altrettanto viaggiare anche con gli occhi e lo spirito! Abbiamo così pensato di offrire ai nostri lettori degli itinerari collegati a pubblicazioni che si prestano particolarmente ad un approfondimento turistico.

A partire dal 2010, avvalendoci della collaborazione di alcuni nostri autori, docenti ed esperti in svariati ambiti culturali che tengono abitualmente corsi e incontri di approfondimento, proporremo percorsi classici rivisitati e percorsi nuovi. La prima proposta riguarda l'Ostensione della Sindone, che si terrà a Torino dal 10 aprile al 23 maggio 2010. Abbiamo programmato alcune visite e siamo dispo-

nibili ad organizzare su misura il soggiorno per i pellegrini curando sia aspetti logistici (pernottamento, trasferimenti,...) sia gli aspetti culturali (visite guidate con esperti, conferenze,...) e offrendo la possibilità di accompagnatori e guide in lingua inglese, francese ed eventualmente in altre lingue a richiesta». Per informazioni: info@effata.it tel. 0121.35.34.52

La fede nella risurrezione

di Angela P. camporeale

«Non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti» (cf Gv 20,1-9).

Il momento in cui il Signore passa dalla morte alla Vita segna il punto più alto della storia religiosa dell'umanità. La festa di Pasqua non a caso rappresenta il culmine della Settimana Santa e, dopo il silenzio, la penitenza e la meditazione del tempo quaresimale, essa raffigura il momento di massima gioia della Fede in Gesù Cristo risorto e Salvatore dell'uomo.

Il termine Pasqua, in greco e in latino "pascha", deriverebbe dall'Aramaico "pasha" il cui senso generico è quello di "passare oltre". D'altro canto alcuni padri della chiesa collegherebbero la parola "pascha" al verbo greco "paschein" che significa soffrire.

Anche se l'etimologia della parola potrebbe non essere corretta, tuttavia in queste ipotesi vengono colti i significati intrinseci della Pasqua Cristiana: il Sacrificio e la Salvezza. Essa infatti rappresenta e celebra i tre momenti fondamentali del Cristianesimo: la Passione, la morte e la Resurrezione di Cristo.

All'apice della sofferenza, di cui la croce è simbolo, Cristo abbandona se stesso nelle braccia forti e accoglienti di Dio

Dal sepolcro la via è deflagrata.
La morte ha perduto il duro agone.
Comincia un'era nuova:
l'uomo riconciliato nella nuova alleanza
sancita dal tuo sangue
ha dinanzi a sé la via.
Difficile tenersi in quel cammino.
La porta del tuo regno è stretta.
Ora, sì, o Redentore,
che abbiamo bisogno del tuo aiuto,
ora sì che invociamo il tuo soccorso,
tu, guida e presidio, non ce lo negare.
L'offesa del mondo è stata immane.
Infinitamente più grande è stato il tuo amore.
Noi con amore ti chiediamo amore.
Amen.

Mario Luzi

Padre, confidando nella certezza che nell'estremo sacrificio è la catarsi del genere umano.

Angoscia, sconforto e fiducia sono proprio i temi della "Passione" di Mario Luzi, un poemetto sulla Via Crucis composto dal poeta in occasione della Pasqua del 1999 su commissione di Papa Wojtyła.

Luzi ha pensato al poema come ad un viaggio nella vita e nel dolore e Gesù passa dalla serenità allo sconforto senza mai dubitare delle possibilità finali concesse all'uomo dal Padre, un viaggio verso la luce che non si può raggiungere



senza il suo aiuto.

La poesia diventa così preghiera e svela il senso intrinseco della Pasqua.

Il poemetto si chiude con una lirica che nella parte finale si trasforma in un'accorata preghiera dell'uomo che non si vergogna di ammettere la propria debolezza e in una fiduciosa richiesta di aiuto. La vita, dice il poeta, "è deflagrata" dal sepolcro; nell'uso del termine deflagrare risiede la forza della vita in Cristo che come un'esplosione di luce irrompe con potenza e illumina il buio della notte/morte. Tale è la luce che si irradia, tale è la volontà della vita di vincere che "l'agone" non ha storia.

Il soffio della vita ha scoperchiato il sepolcro e nella Resurrezione si è realizzato l'inizio di una "nuova era" nella quale l'uomo ha "dinanzi a sé la via verso Dio". Ma questa via è irta di ostacoli e apre al futuro definitivo dell'uomo. La debolezza umana, infatti, emerge fin da subito e grida aiuto. Non a caso il poeta dice: "ora sì che invociamo il tuo soccorso" fiduciosi che ancora una volta Dio avrà pietà del suo popolo e dimenticherà l'"immane" offesa perpetratagli grazie al suo infinito Amore. Il compito

del cristiano è quello di testimoniare questo amore attraverso una vita più ricca, più gioiosa, più piena, se contemplata e vissuta in riferimento al mistero pasquale che passa attraverso la morte soltanto per risorgere. Rialzarsi dopo una "caduta" o aiutare gli altri a farlo vuol dire "deflagrare" il muro dell'indifferenza e vuol dire affermare quella "nuova era" in cammino verso la luce nella quale la Resurrezione sarà pienamente rivelata e attuata.

Ma per il cuore e la mente dell'uomo è così difficile comprendere la natura, la vita e l'uomo Cristo e abbandonarsi fiducioso al suo abbraccio. L'apostolo Tommaso è colui che per primo mostra l'incredulità del cristiano. La tragicità degli eventi ha indotto Tommaso a non credere più. Egli non riesce a staccarsi dall'immagine che si era fatta del Messia e si sente quasi deluso e ingannato. Gesù allora interviene per spegnere quell'amarezza che gli aveva sconvolto il cuore all'indomani della croce. È questo il momento immortalato dal Caravaggio nel suo dipinto: in Tommaso Cristo avvicina l'uomo, lo prende per mano e compie quello

che l'uomo non può fare con la sola luce della ragione. Lo fa letteralmente penetrare nella sua intimità affinché creda e, credendo, abbia la vita nel suo nome. Tommaso e i due discepoli sullo sfondo sono quindi persone comuni. Il testone di Tommaso si piazza proprio nel mezzo della tela ed ha lo sguardo di chi si sforza di guardare oltre, di integrare ciò che vede con l'attenta percezione tattile che sta facendo, guidato dalla mano stessa del Cristo. È proprio Lui e viene dal buio del sepolcro per proiettarsi nella luce della Resurrezione. Il gesto del suo dito è quasi un atto medico, un gesto di guarigione che il Cristo fa nei confronti dell'uomo.

È nella nostra debolezza che s'incontra l'altro. È sul piano della comune sofferenza che spesso si comunica come empatia. Ed è portandoci con sé dentro la ferita che ha insanguinato la storia che il Cristo ci può parlare ed essere capito. A noi non è dato di "mettere il dito" come a Tommaso. È dentro le nostre ferite, sia quelle fisiche che quelle della nostra limitata ragione che dobbiamo entrare. E, una volta lì, se abbiamo fede, la mano di Cristo ci porterà da lui oltre la carne.

Il linguaggio della Pasqua

SRI LANKA L'esperienza avviata da padre Michele Catalano, recentemente deceduto, continua con la stessa intensità. Ne dà testimonianza la referente del progetto "Shanti".

"Tutto continua"

di Flora De Palo

I poveri dei canali di Colombo (capitale dello Sri Lanka) ci sono ancora, buddhisti, induisti, cattolici, musulmani pregano incessantemente, insieme, come Padre Michele Catalano ha insegnato loro, nella sua lunga e laboriosa opera dedicata soprattutto al dialogo inter-religioso. Sperano che il loro "piccolo-grande uomo" non li abbandoni.

E forse Padre Michele si è spento qui, nella sua terra natia, contrariamente al desiderio che nutriva di trascorrere gli ultimi giorni tra i suoi poveri, affinché la gente che laggiù l'aveva conosciuto e amato non sperimentasse ancora una volta nella vita il dramma dell'abbandono, della solitudine e dello smarrimento.

Tante madri lasciate sole dai propri uomini e costrette ad allevare i figli sotto tetti di cartone, pneumatici, sacchi di plastica, nel migliore dei casi di eternit, per la prima volta dopo la sua scomparsa sentono il timore di perdere anche l'ultima possibilità di ricevere una ciotola di riso, l'opportunità per i propri bambini d'imparare a leggere e scrivere o di essere curati nell'ospedale più vicino, di ricevere il calore d'un padre e d'una madre racchiusi insieme nella sua carezza di "piccolo-grande uomo".

Perché Padre Michele era sempre con loro, sin dal primo mattino, a incontrare nel piccolo centro Shanti quel popolo dei canali, ad accoglierlo col suo sorriso e le sue parole di speranza, a distribuire i doni d'amore dei suoi benefattori, senza che una briciola vada sprecata, come era solito ripetere ai suoi assistenti volontari.

Nel pomeriggio camminava lungo i canali per raggiungere gli ammalati, gli anziani, gli ultimi. Sedere con essi sull'uscio delle loro baracche, respirando lo stesso odore acre di quelle discariche a cielo aperto, vivere le loro stesse difficoltà, faceva della sua vita la Vera Comunione. Una comunione fisica oltre che spirituale, composta di sforzi quotidiani, di progettualità concrete che potessero coinvolgere attivamente un popolo dalla dignità spesso calpestate e gettata nell'oblio dal capitalismo globale e dalle istituzioni locali.

Non dimentichiamo il lavoro tenace d'un uomo che ha vissuto unicamente per la propria missione, che ha anteposto all'egoismo la gioia della condivisione, trovando il coraggio d'immergersi nel mare della povertà e nuotare contro corrente insieme a quel popolo dei canali che oggi è ancora lì, a sperare in un domani migliore e ad agire, come gli ha insegnato quel piccolo uomo venuto da una terra lontana. La memoria di Padre Michele Catalano è oggi viva in quanti lo hanno conosciuto, ma si perpetuerà anche in coloro che nel futuro potranno essere tratti a riva dalla rete di solidarietà che egli ha intes-

suto durante la missione in Sri Lanka. Grazie al libero supporto di molti, quella rete oggi consente a tante famiglie e anziani di essere sostenuti a distanza, ad altrettanti bambini di vivere "da bambini" la loro infanzia e di ricevere un'educazione e un'adeguata assistenza sanitaria.

"Siete stato un miracolo!", sono le ultime parole che lui ci ha rivolto. E sono le parole che la gente ha gridato salutandoci mentre lasciavamo il centro Shanti in Sri Lanka il 3 Marzo scorso: "Thank you and don't forget us!" ("Grazie, non ci abbandonate!").

Va, dunque, ai numerosi sostenitori del centro Shanti un forte ringraziamento per la continuità del loro aiuto, consentendo così d'instillare per la prima volta gocce di progettualità nell'esistenza casuale di molte famiglie soccorse, e di assicurare una costante capacità di intervento ai bisogni specifici dei nuclei familiari.

GRAZIE alle famiglie coinvolte nelle adozioni a distanza, GRAZIE ai docenti e alle famiglie di tutte le scuole impegnate: Scuola Media "Moro-Fiore", Scuola Elementare "D. Pappagallo", Scuola Media "G. Gesmundo", Scuola Elementare "S. G. Bosco" del suo amato paese Terlizzi, Scuola Media "Giovanni XXIII" di Corato, Liceo Scientifico "O. Tedone" e Scuola Media "Carducci-Giovanni XXIII" di Ruvo di Puglia.

Un grazie particolare alle Scuole Elementari "San Giovanni Bosco" e "Bartolo Di Terlizzi" e a tutto il Secondo Circolo Didattico di Ruvo di Puglia, con Padre Michele da più di dodici anni nel sostegno continuo delle piccole scuole dislocate nei canali di Colombo. Grazie a voi, molti bambini possono beneficiare gratuitamente di un'istruzione completa e di uno snack giornaliero ad alto contenuto proteico.

Unendoci nell'augurio e nell'auspicio che per il futuro non venga a mancare il nostro aiuto e sostegno alla gente dei canali, faremo così vera memoria di Padre Michele Catalano che ci ha dato la possibilità di concretizzare la pace e l'amore divenendo Prossimo laddove "più intensamente stridono le grida e i bisogni dell'uomo e le perenni esigenze del Vangelo".



p. Michele inaugura il centro Shanti.



Un gruppo di bambini con la loro educatrice, che usufruiscono del centro.

Non dimentichiamo il lavoro tenace d'un uomo che ha vissuto unicamente per la propria missione.

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA Iniziativa di preghiera in seguito alla dissacrazione dell'immagine del Cuore di Gesù, in India.

Un ritratto blasfemo del Cuore di Gesù: una fede negata

di Vincenzo Speranza

Il Consiglio diocesano dell'Apostolato della Preghiera, appresa la notizia che in India è stata dissacrata l'immagine del Cuore di Gesù, avendo preso atto dell'evento sconcertante, si è riunito per denunciare l'accaduto, esprimendo viva solidarietà con i cristiani che hanno protestato e che hanno subito violenza.

Dopo la polemica del crocifisso che ha turbato la coscienza dei cristiani, ora siamo chiamati a difendere ancora una volta i nostri simboli sacri che fanno parte della nostra fede e che a nessuno è dato di toccare e tanto meno esporli alla derisione blasfema.

L'immagine del Cuore di Cristo è stata letteralmente deturpata, nella mano destra ci hanno messo una sigaretta e nella mano sinistra una lattina di coca cola, l'immagine è stata prima pubblicata in un testo scolastico e poi la stessa immagine è stata esposta per le vie delle città; la situazione divenuta insostenibile, è degenerata in uno scontro tra i giovani cristiani e gli induisti che sono scesi in strada e hanno fatto violenza contro i cristiani.

Il Vescovo locale Mons. Anil Couto ha condannato le azioni provocatorie e ha invitato i fedeli alla pace e al perdono.

Come se non bastasse sono state incendiate due Chiese protestanti del Nord dell'India e i pastori sono stati aggrediti e le loro case saccheggiate.

I cristiani non hanno mai avuto vita facile nel mondo quando la loro coerenza al Vangelo provoca il cambiamento morale e sociale delle persone; danno proprio fastidio con la loro presenza e non sono bene accolti. Lo stanno a dimostrare le persecuzioni che sono in atto in questi giorni in Irak, in Iran, in Afganistan; il tentativo è abbastanza significativo, si vuole a tutti i costi cancellare da questi paesi anche quelle piccole mino-

**LA VEGLIA SI TERRÀ
SABATO 10 APRILE
PRESSO LA PARROCCHIA
DI S. DOMENICO DI
RUVO ALLE ORE 17,30.**

Per la circostanza ci saranno due pullman:

da **Giovinazzo**, Chiesa di S. Domenico ore 16,00

da **Terlizzi**, Via Ruvo, Banco di Napoli ore 16,30

da **Molfetta**, alle ore 16,30 dalla Chiesa dei Cappuccini

ranze di cristiani che ancora oggi sopravvivono in mille difficoltà. Gesù l'aveva detto esplicitamente: "Hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi".

I cristiani nel corso della storia sono stati sempre perseguitati, Gesù è stato il primo a subire tormenti e persecuzioni e dopo di lui una schiera di martiri di ieri e di oggi.

Quale reazione ci sarebbe stata se fossero stati ridicolizzati i simboli islamici, quale terribili violenze si sarebbero scatenate? Se tutto questo suscita aggressività da parte dei musulmani, perché noi cristiani non dobbiamo difendere i nostri simboli religiosi? Possiamo rimanere indifferenti? La coscienza non può tacere, anche se il cristiano non è per le armi della violenza, ma per le armi del perdono e della pace, deve difendere la Verità con la testimonianza e la parola.

Pertanto, il Consiglio diocesano dell'Apostolato della Preghiera ha concordato con il Vescovo di fare una veglia di preghiera riparatrice per tutti gli iscritti e per tutti coloro che sensibili al Cuore di Gesù volessero tributargli un momento di preghiera comunitaria.



MOLFETTA La Sacra Rappresentazione messa in scena da "I Teatranti" di Latiano

"Tutto è compiuto"

di Carmela Gadaleta

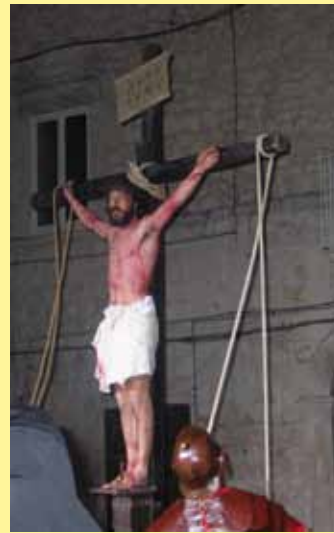
Nello splendido scenario di piazza Municipio, domenica 21 marzo, è andata in scena "Tutto è compiuto" una rappresentazione sacra sulla passione di Gesù. A rappresentarla gli attori dell'associazione "I teatranti" di Latiano, diretti da Giuseppe d'Angelo, autore, sceneggiatore e interprete della figura di Gesù.

Giuda, pentito, che non riesce a vivere con questo tormento, spinto al suicidio mediante attenti passaggi di profonda introspezione di vita. Pilato, perfettamente calato nel suo personaggio, non riesce a decidere e lascia Gesù nelle mani del popolo. Pietro, preso dalla paura tradisce il suo Maestro. Eccezionale l'interpretazione di Gesù, di un realismo crudo e spietato. La flagellazione, la corona di spine sul capo, la crocifissione. Cristo crocifisso, immobile, senza vita, deriso dai soldati, trafitto da una lancia. Le urla strazianti di Maria, il dolore di una mamma che vede morire il figlio sulla croce e come una qualsiasi madre non riesce a sopportare il dolore della perdita del figlio con la sua bellezza, la sua vitalità, la sua giovinezza.

Bravi tutti gli attori, la loro interpretazione è stata straordinaria. Il pubblico si è coinvolto nella rappresentazione rivivendo in maniera reale i sentimenti di dolore, di rabbia, di paura di ogni singolo personaggio. Ogni personaggio ha trasmesso la sua sofferenza mescolandosi a noi che abbiamo sofferto con loro. Tutta la rappresentazione è stata accompagnata dalla musica dolce, drammatica, apocalittica. Le luci, perfettamente utilizzate, i costumi fedeli all'epoca.

Il vescovo, don Luigi Martella, ha commentato l'evento ringraziando tutti: attraverso questi attori ricordiamo la vita di Gesù, la sua passione, riviverla è spolverare i nostri ricordi e raccontarla a chi ci sta accanto. Tutto si è potuto realizzare anche grazie al suo appoggio umano e spirituale.

Grande e insperato è stato il successo di pubblico. La piazza era gremita di gente che, grazie alla serata primaverile, ha goduto di due ore di spettacolo coinvolgente ed emozionante e ha potuto trasmettere agli attori il suo calore e la sua vicinanza con applausi scroscianti.



GIOVANNI PAOLO II Il ricordo del Papa a cinque anni dalla morte.

Preso per mano dal Signore

“Durante il suo lungo pontificato, si è prodigato nel proclamare il diritto con fermezza, senza debolezze o tentennamenti, soprattutto quando doveva misurarsi con resistenze, ostilità e rifiuti”. È il ricordo di Giovanni Paolo II, a cinque anni dalla morte, offerto da Benedetto XVI, nell'omelia della messa celebrata il 29 marzo nella basilica di san Pietro. Il 2 aprile, quest'anno, è il Venerdì Santo: da qui la scelta di anticipare la celebrazione eucaristica di suffragio.

“Sapeva di essere stato preso per mano dal Signore – ha proseguito il Papa – e questo gli ha consentito di esercitare un ministero molto fecondo, per il quale, ancora una volta, rendiamo fervide grazie a Dio”. Nel suo “amato predecessore”, Benedetto XVI vede l'immagine perfetta del



“servo di Dio”, che – come dicono le Scritture – “agirà con fermezza incrollabile, con un'energia che non viene meno fino a che egli non abbia realizzato il compito che gli è stato assegnato. Eppure, non avrà a sua disposizione quei mezzi umani che sembrano indispensabili all'attuazione di un piano così grandioso. Si presenterà con la forza della convinzione, e sarà lo Spirito che Dio ha posto in lui a dargli la capacità di agire con mitezza e con forza, assicurandogli il successo finale”. Giovanni Paolo II è morto il 2 aprile del 2005, alle 21.37. Il 28 aprile successivo papa Benedetto XVI ha concesso la dispensa dal tempo di cinque anni di attesa dopo la morte, per l'inizio della causa di beatificazione e canonizzazione, che è stata aperta ufficialmente dal card. Camillo Ruini il 28 giugno 2005 e la cui fase diocesana si è

conclusa a due anni dalla morte, il 2 aprile 2007. Il 19 dicembre 2009, con un decreto firmato da papa Benedetto XVI che ne attesta le virtù eroiche, Giovanni Paolo II è stato proclamato venerabile.

Un “compagno di viaggio per l'uomo di oggi”. Così il Papa ha definito Giovanni Paolo II. “Tutta la vita del Venerabile – ha commentato Benedetto XVI – si è svolta nel segno di questa carità, della capacità di donarsi in modo generoso, senza riserve, senza misura, senza calcolo. Ciò che lo muoveva era l'amore verso Cristo, a cui aveva consacrato la vita, un amore sovrabbondante e incondizionato”. Giovanni Paolo II, ha proseguito il suo successore, “si è lasciato consumare per Cristo, per la Chiesa, per il mondo intero: la sua è stata una sofferenza vissuta fino all'ultimo per amore e con amore”. “Chi ha avuto la gioia di conoscerlo e frequentarlo – le parole del Pontefice – ha potuto toccare con mano quanto viva fosse in lui la certezza ‘di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi’; certezza che lo ha accompagnato nel corso della sua esistenza e che, in modo particolare, si è manifestata durante l'ultimo periodo del suo pellegrinaggio su questa terra: la progressiva debolezza fisica, infatti, non ha mai intaccato la sua fede rocciosa, la sua luminosa speranza, la sua fervente carità”.

Nell'ultima parte dell'omelia, Benedetto XVI ha citato quanto affermava il suo predecessore per il XXVI anniversario del suo pontificato: “Confidò di avere sentito forte nel suo cuore, al momento dell'elezione, la domanda di Gesù a Pietro: ‘Mi ami tu? Mi ami più di costoro’, e aggiunse: ‘Ogni giorno si svolge all'interno del mio cuore lo stesso dialogo tra Gesù e Pietro. Nello Spirito, fisso lo sguardo benevolo di Cristo risorto. Egli, pur consapevole della mia umana fragilità, mi incoraggia a rispondere come Pietro: ‘Signore, tu sai tutto; tu sai che ti amo’. E poi mi invita ad assumere le responsabilità che Lui stesso mi ha affidato”.

IL LIBRO

La luce e la rete

Comunicare la fede nel web

di **Angela Silvestri**

Questo libro propone osservazioni e analisi concrete di siti web condotte con gli strumenti propri della semiotica, nell'intento di offrire a parrocchie, gruppi, insegnanti, catechisti, animatori ed evangelizzatori che si avventurano nel mondo della Rete, alcune linee-guida essenziali, semplici «attrezzi del mestiere» per comunicare. È possibile comunicare la fede nel Web? Quale spazio il mondo cattolico si ritaglia in Internet per comunicare con chi non crede? Quali strategie adotta? I destinatari sono potenzialmente raggiunti da questo tipo di annuncio?



Angela Silvestri, laureata in Economia e Commercio, ha inoltre conseguito la laurea specialistica in Comunicazione multimediale e di massa presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Torino, cura con passione forme di comunicazione sia attraverso l'utilizzo di Internet, sia mediante gli incontri di gruppo organizzati dal Centro culturale Chicercatrova di Torino, di cui è una delle promotrici.

PAGINE 238 - € 15,00
EFFATÀ EDITRICE

IL LIBRO

Un mondo incandescente

Meditazioni bibliche sulla paura tra coraggio e speranza

di **Stella Morra**

Dopo le riflessioni sul conflitto e sul potere, cui Stella Morra ha dedicato due precedenti pubblicazioni, quasi a chiudere un'ipotetica trilogia affronta con questo libro il tema della paura. Gli esseri umani hanno sempre avuto paura, e la Bibbia abbonda di testi in merito, ma su questo argomento stiamo diventando muti: la paura, per definizione, toglie il fiato, crea silenzio e «non ci sono le parole per dirla da adulti». La paura è una faccenda relazionale: non sta nel profondo del nostro cuore, ma all'esterno, tra noi e il reale, tra noi e gli altri, tra noi e le cose che accadono. Ma la paura è anche un elemento positivo e vitale, quando è il senso del proprio limite e del rischio che si sta correndo: essa ci consente allora di calibrare le forze, di fermarci quando è il caso di farlo, di non pensare che l'unica cosa da fare sia andare sempre avanti. La paura è un tema carico di molta ambiguità perché non è in sé né buona né cattiva. Avere parole per sapere che cos'è, da dove viene, come funziona, significa avere la possibilità di usarla a favore nostro e di tutti. Il libro cerca dentro la Parola di Dio i nodi e le questioni profonde della paura: è l'antica logica della sapienza, che consiste nel conoscere se stessi e le proprie possibilità.



PAGINE 176 - € 13,00
EFFATÀ EDITRICE

LETTERATURA Dopo un lungo travaglio interiore Lev Tolstoj riesce a coniugare l'arte e il messaggio del risveglio morale ed etico

Resurrezione

di Michele Sollecito

Chi ha letto *Resurrezione* di Tolstoj si ricorderà bene come le ultime pagine del romanzo mostrino il protagonista, Nehljudov, alle prese con la lettura del capitolo XVIII del vangelo di Matteo: «Chi è dunque il maggiore nel regno dei cieli?». Il protagonista esamina la sua vita e la sua condotta alla luce della parola di Dio, scopre la diafana certezza che gli uomini sono sempre colpevoli dinanzi al Creatore, viene turbato dall'iniquità dell'uomo che corregge il suo prossimo con cattiveria e violenza. Siamo davvero al termine del romanzo. Esattamente come in *Anna Karenina* (quando Levin infine conclude: «Eppure pregherò. Eppure, d'ora in poi, la mia vita, indipendentemente da quanto possa avvenire, non soltanto sarà insensata come prima, ma avrà un vero significato, quello che le verrà dal bene di cui io farò la sua base») occorre attendere le ultimissime righe perché Tolstoj ci consegni l'inizio di una nuova vita del protagonista: «da quella notte cominciò per Nehljudov una vita del tutto nuova». Sembra che i veri «inizi» di Tolstoj partano dalla fine.

Resurrezione è il romanzo che mostra un cammino di redenzione parallelo per i due protagonisti: il principe Dimitrij Ivanovič Nehljudov è chiamato in qualità di giurato a decidere delle sorti di una prostituta, imputata per aver avvelenato ed ucciso un suo cliente per poi impossessarsi dei suoi rubli. La ragazza, Katjuša Maslova, non è altri che la cameriera delle zie di Nehljudov, la stessa ragazza che una decina di anni prima era stata sedotta proprio dal giovane aristocratico. Nehljudov riconosce di avere delle colpe nei suoi confronti, una responsabilità che lo spinge ad aiutare la ragazza che un tempo sedusse e non amò e che ora era lì dinanzi a lui in un'aula di tribunale ritenuta colpevole di un crimine orrendo. Nehljudov decide di sposare la Maslova che, però, ormai disillusa, rifiuta sprezzante. Il processo giunge a conclusione e la condanna è dura: lavori forzati in Siberia. Accanto alla Maslova c'è però Nehljudov che decide di non abbandonare il suo caso. L'aristocratico lentamente si interessa delle vicende e delle vite degli altri detenuti, scopre l'abbruttimento morale e fisico dovuto alla dura detenzione ma soprattutto scorge come l'innocenza possa annidarsi anche tra coloro che la società ripudia con indignato rancore. Nehljudov

non cessa di interessarsi alla riapertura del caso di Katjuša e dopo aver bussato a più porte ottiene la grazia. Il giovane allora pensa nuovamente ad una vita insieme ma anche questa volta Katjuša rifiuta la proposta di matrimonio e sceglie di legarsi a Simonsòn un detenuto politico che aveva già dichiarato il suo amore per la donna. Nehljudov capisce di dover prendere la sua strada, confortato però dall'aver constatato con i propri occhi la redenzione morale della Maslova, divenuta ora una donna completamente diversa dalla prostituta civetta e immorale di un tempo. Per entrambi i protagonisti vi è quindi una svolta sebbene l'amore sia in questo romanzo apparentemente latente. Nehljudov crede di intuire che dietro il rifiuto di Katjuša vi sia l'estremo sacrificio di chi ama e Katjuša, dal canto suo, sembra amare Simonsòn come quando ci si abbandona ad una nuova avventura con un senso di distaccata fatalità. Assieme all'intreccio che lega il cammino dei protagonisti colpisce la descrizione del tribunale, della sala del senato, della burocrazia che governa le vite dei malcapitati: non siamo ancora dinanzi all'astrattezza angosciosa del Processo di Kafka, ma anche in questa ambientazione russa la macchina della giustizia lascia il lettore inquieto e turbato. Un'ultima osservazione ancora sul testo evangelico che chiude il romanzo. Dopo un'accurata disamina sul significato della «parola» nel romanzo, Michail Bachtin (*Estetica e Romanzo*) conclude: «la parola "autoritaria" non è raffigurata, è trasmessa. La sua funzione nel romanzo è insignificante. Perciò nel romanzo il testo autoritario resta sempre una citazione morta, che cade fuori dal contesto artistico come nel caso dei testi evangelici alla fine di *Resurrezione*». Il Vangelo in questo caso cade quindi fuori dal quadro artistico ma squarcia temerariamente le tenebre dell'artista nel momento storico in cui scrive. Dopo un lungo travaglio interiore Tolstoj riesce così a coniugare mirabilmente l'arte e il messaggio del risveglio morale ed etico.



Nota biografica

Lev Nikolaevic Tolstoj nasce nella tenuta di Jasnaja Poljana il giorno 28 agosto 1828; la famiglia è di tradizioni aristocratiche, appartenente alla vecchia nobiltà russa. Le condizioni del suo ceto faranno sempre in modo che si distingua dagli altri letterati del suo tempo. Perde la madre quando ha solo due anni e rimane orfano all'età di nove: il piccolo Lev viene cresciuto da una zia che gli permette di frequentare l'Università: studia dapprima lingue orientali, poi legge, senza conseguire il titolo. Già negli anni dell'adolescenza Tolstoj sostiene un ideale di perfezionamento e di santità: la sua è la ricerca di una giustificazione della vita davanti alla coscienza. Si ritira in campagna a Jasnaja Poljana dove si arruola come ufficiale dell'esercito nel 1851; partecipa nel 1854 alla guerra di Crimea, dove ha modo di essere a contatto con la morte, e con le considerazioni di pensiero che ne derivano. Inizia in questo periodo la sua carriera di scrittore con "I racconti di Sebastopoli", ottenendo un buon successo a Mosca. Lasciato l'esercito, dal 1856 al 1861 si sposta tra Mosca, Pietroburgo, Jasnaja Poljana con qualche viaggio anche oltre confine.

In questo periodo Tolstoj si trova diviso tra un ideale di vita naturale e senza preoccupazioni (la caccia, le donne e i piaceri) e l'incapacità di trovare in questi contesti il senso dell'esistenza.

Nel 1860 perde il fratello; l'evento lo lascia molto turbato; a trentadue anni si reputava

già vecchio e senza speranza: si unisce in matrimonio a Sofja Andrèevna Behrs. Il matrimonio gli permetterà di raggiungere uno stato naturale di serenità stabile e duraturo. In questi anni nascono i suoi capolavori più noti, "Guerra e pace" (1859-1869) e "Anna Karenina" (1873-1877). Dopo anni di vera e propria crisi razionalistica, grazie all'esperienza della vita familiare, matura la convinzione che l'uomo sia stato creato proprio per la felicità, e che il senso della vita sia la vita stessa. Ma queste sicurezze vengono però lentamente incrinare dal tarlo della morte: in questo ambito si sviluppa la sua conversione verso la religione, che rimane comunque molto legata al pensiero razionalista. Nell'ultimo periodo della sua vita Tolstoj scrive moltissimo: il suo scopo rinnovato non è più l'analisi della natura umana, bensì la propagazione del suo pensiero religioso, che nel frattempo aveva raccolto numerosi seguaci. Cambiando totalmente lo stile e il messaggio filosofico delle sue opere, senza però perdere la propria maestria stilistica, talento per il quale verrà definito "il più grande esteta russo". Lev Tolstoj muore all'età di 82 anni.

DOMENICA DI PASQUA

1ª settimana del Salterio

Prima Lettura: At 10,34.37-43*Noi abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti.***Seconda Lettura: Col 3,1-4***Cercate le cose di lassù, dove è Cristo.***Vangelo: Gv 20,1-9***Egli doveva risuscitare dai morti.*

Amici, Gesù è risorto, Alleluia!
 È questo il canto di gioia che nella solenne Veglia pasquale è risuonato nelle nostre chiese ma principalmente nei nostri cuori. Riuniti in assemblea liturgica, abbiamo celebrato la vittoria della vita sulla morte, abbiamo testimoniato la nostra fede in Cristo Risorto per il quale siamo chiamati a costruire progressivamente la "vita nuova", il mondo nuovo che i primi discepoli hanno intravisto nel Risorto. Questa vita è tutta da costruire nell'oggi, non da proiettare in un futuro dai contorni imprecisi. Pasqua è oggi, è ogni giorno dell'esistenza umana e cristiana. Pertanto, insieme al salmista possiamo acclamare, questo è il giorno che ha fatto il Signore; ralleghiamoci ed esultiamo, di quella gioia pasquale che matura solo sul terreno di un amore fedele. È nella luce della Pasqua che dobbiamo approfondire e rettificare questa nostra fede che va ben oltre la semplice ammirazione della persona e del messaggio di Cristo. Giovanni ha visto la tomba vuota e ha creduto. Immediatamente la fede ha acquistato una nuova dimensione: il Dio della Bibbia non era più qualcosa del passato, era il Signore-Dio della vita, sempre presente. In Pietro, Maria Maddalena e tutti gli altri il progresso nella fede sarà più lento, ma arriveranno allo stesso riconoscimento. Anche noi dobbiamo giungere a riconoscere lo scopo della nostra vita "Risuscitare con Cristo". L'amore della vita, il rispetto dell'uomo sono segni della fede. Dal momento che Dio non concede la vittoria alla morte, dobbiamo essere attenti alla vita che è in noi, negli altri, specie nei più minacciati. Allora uniamoci e cantiamo alla vita: Morte e vita si sono affrontate... Il Signore della vita era morto; ma ora vivo, trionfa. Sicuri di vincere sempre fino alla vittoria definitiva, porgo a tutti voi cari lettori un caloroso augurio di una vita nuova in Cristo Gesù l'onnipotente e l'onnipresente. Auguri.

di Andrea Azzollini

**Agenda del Vescovo**

Aprile 2010

11 DOMENICA

19 MOLFETTA - Presiede la celebrazione eucaristica in occasione dell'inaugurazione delle ECCLESIADI presso la Parrocchia della Madonna della Pace

12 LUNEDÌ

19,30 MOLFETTA - Incontra le coppie dei genitori in attesa di un figlio sul tema "Accogliere la vita" presso il Consultorio diocesano

15 GIOVEDÌ

20 GIOVINAZZO - Partecipa alla presentazione del libro "Come un padre" presso la Parrocchia San Domenico

17 SABATO

19,30 MOLFETTA - Amministra il sacramento della Confermazione presso la Parrocchia di S. Pio X

18 DOMENICA

11,30 MOLFETTA - Amministra il sacramento della Confermazione presso la Parrocchia di S. Achille

19 MOLFETTA - Amministra il sacramento della Confermazione presso la Parrocchia di San Domenico

20 MARTEDÌ**Partecipa ai lavori della Conferenza Episcopale Pugliese**

16 MOLFETTA - Convegno Regionale "Sentinelle del mattino" I giovani alla scuola del Servo di Dio Antonio Bello presso l'Auditorium Regina Pacis

21-22**Visita il Seminario Maggiore dell'Ordinariato Militare presso la Città Militare della Cecchignola in Roma****23 VENERDÌ****FESTA DELLA MADONNA DI SOVERETO**

9,30 TERLIZZI - Presiede il Pontificale presso la Concattedrale

24 SABATO

19 MOLFETTA - Amministra il sacramento della Confermazione presso la Parrocchia del Sacro Cuore

25 DOMENICA

11,30 MOLFETTA - Amministra il sacramento della Confermazione presso la Parrocchia del Sacro Cuore

17,30 TERLIZZI - Amministra il sacramento della Confermazione presso la Parrocchia del S.S. Crocifisso

26 LUNEDÌ

11 RUVO - Presiede la celebrazione eucaristica in onore della Madonna del Buon Consiglio presso la Chiesa di San Rocco

30 VENERDÌ

18,30 MOLFETTA - Presiede in Cattedrale la prima Sessione Pubblica del processo di beatificazione del Vescovo mons. Antonio Bello che avverrà al termine della celebrazione eucaristica presieduta da S.E. Mons. Angelo Amato Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi.

PARROCCHIA CATTEDRALE - MOLFETTA**Incontro di preghiera per San Corrado**

Venerdì 9 aprile, alle ore 20,00, presso la Cattedrale di Molfetta, si terrà il sesto incontro di preghiera dedicato a San Corrado con riflessione sul tema "Servire il Signore con il lavoro" sulla speciale vocazione alla vita monastica del Patrono di Molfetta. Tutti sono invitati.

CENTRO CULTURALE AUDITORIUM**Le costellazioni tra mito e scienza**

Sabato 10 aprile alle ore 19,15, nell'Auditorium di San Domenico il dott. Francesco Azzarita tratterà il tema con videoproiezione dei segni dello zodiaco di Marisa Carabellese, commentati da Vittoria Sallustio La Piana.